La nuova Pac cambia volto alla meccanizzazione

di Andrea Segrè

Sette mesi sono serviti alla Commissione europea per presentare le proposte di regolamenti sulla revisione di medio termine della politica agricola comune. Uno al mese, dato che gli orientamenti riportati nel documento presentato nel luglio dell'anno scorso si sono tradotti appunto in sette regolamenti: uno orizzontale e sei proposte di regolamento settoriale relative alle modifiche da introdurre alle organizzazioni comuni di mercato dei cereali, del riso, del latte (due proposte di regolamento), dei foraggi essiccati nonché le modifiche da apportare al regolamento sullo sviluppo rurale. Centocinquantuno pagine nella versione italiana, a corpo ridotto per di più.
Il lavoro del commissario Franz Fischler e dei servizi della direzione generale agricoltura è andato avanti in sordina, sovrastato dalle grida che si alzavano dal Consiglio europeo straordinario di Bruxelles di ottobre (accordo, grazie all'asse franco-tedesco, sugli aspetti finanziari del dopo Agenda 2000) e dal Consiglio di Copenhagen (conclusione dei negoziati di adesione con i primi paesi ammessi all'Ue e risoluzione della controversa questione degli aiuti diretti agli agricoltori est-europei).
La principale novità della proposta di revisione è senza dubbio il cosiddetto disaccoppiamento o pagamento unico per azienda. Venisse effettivamente adottato, i riflessi sull'impresa agricola, sugli ordinamenti colturali ed evidentemente sulla meccanizzazione sarebbero rilevanti. Innanzi tutto vediamo di cosa si tratta.
In pratica si propone di corrispondere in maniera forfetaria ai produttori (a partire dal 2004), i pagamenti diretti per seminativi, leguminose da granella, riso, sementi, foraggi essiccati, carni bovine, carni ovicaprine. latte. Verrebbero quindi riconosciuti ai produttori dei diritti di premio per ettaro, pari alla media degli importi percepiti nel triennio 2000-2002 suddivisa per le superfici che hanno dato luogo ai pagamenti in questione nello stesso periodo.
Le regole del gioco sono più o meno queste. Ogni diritto a premio per ettaro (premio disaccoppiato), accompagnato da un ettaro eleggibile - cioè che al 31 dicembre 2002 era destinato a seminativi o pascoli permanenti - determina il pagamento stabilito dal diritto stesso. Le superfici oggetto di pagamento disaccoppiato possono essere destinate a qualsiasi utilizzo agricolo tranne che alle coltivazioni permanenti. È consentita invece la coltivazione di ortofrutticoli erbacei. È consentito anche non coltivare la superficie in questione, ma in tal caso è necessario garantire comunque una minima manutenzione agronomica del fondo. Il percepimento di pagamenti disaccoppiati zootecnici non richiede necessariamente l'attività di allevamento.
Nelle speranze della Commissione, ma non solo, con questo sistema l'agricoltore dovrebbe finalmente smettere la "caccia al sussidio" e orientarsi a produrre per il mercato. Il problema è che il disaccoppiamento, se non gestito al meglio (cosa non facile), porta ad alcune distorsioni. Fra le altre, per esempio, si potrebbe determinare una concorrenza sleale tra i produttori storici di ortofrutticoli, che non avrebbero la possibilità di percepire i pagamenti disaccoppiati, ed i produttori storici di seminativi che invece potrebbero coltivare ortofrutticoli (anche se solo le specie erbacee) percependo però i pagamenti diretti disaccoppiati maturati nel triennio di riferimento. Il fatto è che in questo caso, e in altri naturalmente, ci dovranno essere altrettanto "pesanti" adattamenti dal punto di vista della meccanizzazione agricola. Nessuno se lo ricorda. E saranno particolarmente rischiosi perché, nell'esempio fatto, la "corsa" alle orticole determinerà inevitabilmente una flessione dei prezzi. Sarà questo il disaccoppiamento della meccanizzazione?